Camera: urgenza per anticorruzione, acqua pubblica, pensioni d'oro e blocco dei fondi a mine anti-uomo. Sì di M5S, Lega e LeU, astenuto il Pd: senza parole

ristora CORTADO

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Mercoledì 3 ottobre 2018 – Anno 10 – n° 272
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 1,50 – Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

CAPSULE GOURMET ristora

MIMMO LUCANO Finti matrimoni per migranti e appalti senza gara

Riace, sindaco agli arresti: "fuorilegge" a fin di bene

■ Da ieri è ai domiciliari il primo cittadino del comune calabrese divenuto "modello" di accoglienza e simbolo. Nelle intercettazioni ammetteva le irregolarità per riqualificare il borgo grazie agli stranieri

FIERRO E MASSARI A PAG. 4 - 5

Mimmo Lucano *Ansa*

IL REPORTAGE

Il paese è diviso: "Viva Mimmo" "Basta africani"

MUSOLINO A PAG. 4

Mannelli

OLTRE IL 2,4%? Scontro a Palazzo Chigi sul vero deficit, Borghi evoca l'addio all'euro

Manovra fantasma più sparate di Lega e Ue: lo spread va a 300

Tutti contro tutti Juncker, il premier Conte, Claudio Borghi (Lega)

■ Fuga dal debito italiano: la differenza di rendimento con i titoli tedeschi torna al 2014, prima dell'intervento della Bce di Draghi. Salvini dà dell'ubriaco al presidente della Commissione Ue: "Parlo solo coi sobri"

DI FOGGIA E FELTRI A PAG. 2 - 3

CERVELLI ANCORA IN FUGA: DOV'È IL CAMBIAMENTO?

SALVATORE SETTIS A PAG. 11

CASTA La presidente batte il Senato

Vitalizi, la Casellati incassa 200 mila euro di arretrati

Palazzo Madama Elisabetta AlbertiCasellati *Ansa*

PROIETTI A PAG. 10

BLITZ PER I PM DI ROMA

Fondazione Eyu (Pd): Gdf prende le fatture sospette per Parnasi

PACELLI A PAG. 6 - 7

INTERVISTA A TONINELLI

"Genova, altri milioni pronti. Terzo Valico, decisione in ottobre"

DE CAROLIS A PAG. 9

La cattiveria

Cauto ottimismo sullo spread italiano a 300 punti.
I dinosauri si sono estinti a 700

WWW.SPINOZA.IT

L'INEDITO La moglie: "Così rifiutarono il libro"

"Il Nemo del mio Tabucchi"

» SILVIA D'ONGHIA

"Non ci possiamo fidare di tutto quello che dicono gli scrittori". E per fortuna, verrebbe da dire. Il prossimo 25 ottobre, a sei anni e mezzo da una scomparsa che ha lasciato orfana la letteratura internazionale, usciranno due volumi de I Meridiani Mondadori con le opere complete di Antonio Tabucchi. A curarli sono stati Paolo Mauri e Thea Rimini, "tabucchiani doc. Sarà molto bello, ne sono felice", racconta da Lisbona, Maria José de Lancastre, traduttrice, docente di Letteratura portoghese a Pisa e moglie, anzi compagna di vita dello scrittore.

A PAG. 21

MAX MANNA
NUMISMATICA
Perito Tribunale di Roma e C.C.I.A.A. di Roma
ACQUISTA
MONETE - MEDAGLIE
Via Orazio dello Sbirro, 7 (Roma)
Tel. 06 5672821 - 360 244610
www.maxmannanumismatica.com

IL DOSSIER

Fondazioni liriche in crisi nera. Isotta: "Stop per 5 anni"

GROSSI A PAG. 22 - 23

I gonzi di Riace

» MARCO TRAVAGLIO

Domenico Lucano, il sindaco ribelle di Riace da ieri agli arresti domiciliari per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e fraudolento affidamento diretto del servizio di raccolta rifiuti, è un fuorilegge onesto. Pare un ossimoro, ma è proprio così: fuorilegge, perché è lui stesso a definirsi orgogliosamente così nelle sue conversazioni intercettate; onesto, perché anche il gip che l'ha arrestato riconosce che non ha mai agito per interesse personale e ha svolto un gran lavoro per integrare i migranti e riqualificare il suo comune spopolato. Da anni ci sgoliamo a ripetere che un conto è la questione penale, che attiene al rispetto delle regole; un altro è la questione morale, che riguarda i principi etici, i quali non sempre coincidono col codice penale. Quando noi giornalisti veniamo processati e magari condannati per aver ecceduto (secondo un giudice) in una critica o sbagliato in buona fede, pubblicando una notizia che sul momento pareva vera e verificata e poi si rivela falsa o inesatta, non diventiamo per ciò stesso disonesti. Se la legge è uguale per tutti, fissa e immutabile (almeno finché non viene cambiata), il giudizio morale varia a seconda dei princìpi, della cultura, dell'educazione, della sensibilità di ciascuno, ma anche del ruolo che ricopre l'autore della condotta.

Se è un eletto o un pubblico ufficiale, oltreché alle regole dell'etica deve obbedire all'art. 54 della Costituzione, che richiede l'esercizio di pubbliche funzioni "con disciplina e onore". E soprattutto richiede il buon esempio: se a violare una legge è colui che per primo dovrebbe rispettarla, perché ha giurato di adempiere a quel dovere o perché addirittura la legge l'ha scritta lui, salta il patto sociale che ci tiene tutti uniti e a quel punto vale tutto. Cioè si precipita nell'anarchia, nel caos, nel Far West. Ma c'è un problema: se una legge è ritenuta ingiusta, disumana, immorale, che si fa? Si prova a cambiarla. Ma, se poi non ci si riesce, c'è una scelta estrema: quella della disobbedienza civile nonviolenta. Quella di Gandhi e dei suoi epigoni, giù giù fino a Pannella. Che divennero "fuorilegge" per contestare leggi che non condividevano: Gandhi si ribellò a quelle di un regime autoritario (la dominazione britannica in India) e finì in carcere, Pannella a quelle di uno Stato democratico come l'Italia (per esempio, su droga, aborto ed eutanasia) e finì tante volte denunciato e qualcuna condannato. Nessuno ha mai pensato che questi "fuorilegge" fossero disonesti: Gandhi è passato alla storia come padre dell'indipendenza dell'India, Pannella come alfiere dei diritti civili in Italia.

SEGUE A PAGINA 24

OK ALL'ALIQUOTA AL 5%

Ecofin, via libera alla riforma sull'Iva dei libri elettronici

VIA LIBERA al taglio dell'Iva per gli e-book e alla parità di trattamento con il libro prodotto su carta. L'aliquota potrà essere portata al 5% e in alcuni casi anche a zero. I ministri economici Ue riuniti a Lussemburgo hanno dato l'ok alla riforma del regime fiscale per i libri in formato elettronico. Finora la regola voleva un'aliquota minima del 15% per gli e-book e una del 5% per i libri di carta. Adesso chi vorrà potrà equiparare i prodotti e imporre una stessa base imponibile di imposta. Addirittura tariffe ridotte sugli e-book (meno del 5% di Iva) o tariffe a tasso zero potranno essere praticata da quegli Stati membri che attualmente già prevedono analogo regime per le pubblicazioni fisiche. Nuove regole in via provvisoria, in attesa della riforma del sistema Iva a livello Ue, su cui la Commissione europea sta lavorando. In Italia, l'ex ministro ai Beni Culturali Dario Franceschini aveva imposto un'aliquota del 4% sui libri elettronici dall'1 gennaio 2015. L'accordo sull'equiparazione era stato raggiunto in Ecofin già a maggio, ma Repubblica Ceca e Romania avevano posto il veto. "È una grande vittoria per l'Italia e per i lettori europei", ha detto ieri il presidente dell'Associazione Italiana Editori (AIE) Ricardo Franco Levi.

301 PUNTI La differenza con la Germania torna ai livelli del 2014, prima degli aiuti della Bce. Salvini insulta Juncker: "Parlo soltanto coi sobri"

Panico da spread, il governo litiga ancora sul vero deficit

» CARLO DI FOGGIA

Il governo gialloverde non molla. La Commissione europea nemmeno, anzi, conferma che la Nota di aggiornamento al Def, che porterà il deficit al 2,4 per cento per i prossimi tre anni viola le regole europee. Un testo peraltro fantasma su cui non si trova la quadra nemmeno dopo un nuovo vertice a Palazzo Chigi. E nell'incertezza gli investitori vendono i titoli di Stato italiani. E così dopo l'impennata di lunedì, innescata dalla bocciatura di Bruxelles, ieri lo spread è salito ancora. Ha chiuso a 301 punti, ai massimi dal 2014. Lo scontro ha in sostanza riportato indietro le lancette a prima del *quantitative easing*, il massiccio programma di acquisti di debiti pubblici lanciato dalla Bce a marzo 2015 per tenere in piedi l'eurozona. I timori sull'Italia hanno fatto chiudere in rosso tutte le Borse europee.

LA GIORNATA scorre in un continuo botta e risposta tra Bruxelles e i due alleati di governo. "L'Italia è il Paese che ha più beneficiato della flessibilità. Ora, il problema è che le discussioni sulla bozza di manovra vanno in una direzione che oltrepassa questa flessibilità, e Juncker ha detto che dobbiamo essere rigidi ed equi e applicare le regole", ribadisce il vicepresidente dell'esecutivo comunitario, Valdis Dombrovskis. "Andiamo avanti, se ne faranno una ragione", attacca Salvini. Per Di Maio "se serve spiegheremo la manovra nelle piazze". Lo spread apre subito ben sopra 300. Calerà di poco durante la giornata per poi continuare a salire ad ogni nuova uscita. Le tensioni salgono anche dopo le parole del leghista Claudio Borghi, presidente della Commissione bilancio della Camera: "L'Italia con una propria moneta risolverebbe gran parte dei propri problemi. Ma l'uscita dall'euro non è nel contratto di governo". Per *Bloomberg* sono la causa del rapido calo dell'euro sul dollaro che si registra poco dopo.

Il problema più grosso, però, il governo ce l'ha al suo interno. A sei giorni dall'approvazione della Nota di aggiornamento al Def, base per la manovra, ancora non c'è il testo. Dovrebbe, forse, arrivare oggi. Una forzatura legislativa che finora non si era mai verificata. Nel pomeriggio viene convocato un vertice a Palazzo Chigi tra il premier, i due vice e il ministro dell'Economia Giovanni Tria. La riunione slitta perché Conte vede prima Salvini e Di Maio. Il vertice fa peraltro saltare la prima riunione della cabina di regia sugli investimenti prevista sempre a Palazzo Chigi. "Confermiamo le riforme annunciate, che partiranno nel 2019", rassicura Conte all'uscita. La realtà però più complessa. Tria infatti si presenta con numeri peggiori delle previsioni, soprattutto per le coperture sul 2020 e 2021 che mostrano un deficit a serio rischio di superare il 2,4 e forse perfino il 3 per cento del Pil con tutte le misure annunciate (reddito e pensioni di cittadinanza, quota 100 e tagli fiscali alle partite Iva che "cifrano" a 20 miliardi).

PER IL 2019 il problema preoccupa meno. Il 2,4 per cento di deficit è molto superiore allo 0,8 per cento previsto al governo Gentiloni, ma col rallentamento della crescita allo 0,9 per cento (la stima era di un Pil a +1,4%) e il disinnesco degli aumenti Iva si parte già dal 2 per cento. In sostanza il governo si prenderebbe 0,4 punti di deficit. Se fosse confermata la crescita annunciata da Tria dell'1,6 nel 2019 e dell'1,7 nel 2020 – stima l'economista Francesco Daveri - con un'inflazione all'1 per cento si potrà mostrare un calo del debito/Pil. "Sarà rilevante", assicura Conte. Ed è su questa garanzia che si chiude il vertice, che ricomincerà stamattina.

Sono più che convinto che l'Italia, con una sua moneta, sarebbe in grado di risolvere i suoi problemi

CLAUDIO BORGHI (LEGA)

Le stime di Tria
Al vertice di Palazzo Chigi ancora incertezze sulle coperture delle misure per gli anni 2020 e 2021, rischio di sfondare quota 2,4%

Il problema è se non verranno centrati gli obiettivi di crescita, anche perché la spesa per le misure, specie quelle per le pensioni, salgono nel tempo e nel 2020 gli aumenti dell'Iva da disinnescare salgono da 12,4 a 20 miliardi. Per questo il Tesoro studia un meccanismo per tagliare automaticamente il deficit se non viene centrata la "scommessa della crescita", come l'ha definita Tria. Invece di usare gli aumenti automatici dell'Iva, verrebbe automaticamente ridotta la spesa pubblica. Una misura che però aggraverebbe la recessione. In pratica la proposta di Tria è presentare a Bruxelles reddito di cittadinanza e quota 100 come misure garantite solo per il 2019 da prorogare solo se ci saranno le risorse.

Ieri lo scontro con l'Ue si è chiuso con Salvini contro il presidente Jean Claude Juncker, che aveva paventato la rottura dell'euro se venisse concesso all'Italia di violare il *fiscal compact*: "Parlo solo con persone sobrie". "È inadatto a quel ruolo", attacca Di Maio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro a Palazzo Chigi Il premier Conte ha riunito i ministri coinvolti nella manovra *Ansa*

LA MISURA

"Il sussidio parte a maggio" Al proprietari verrà imputato un "affitto virtuale"

Reddito di cittadinanza, il ruolo della casa

Forse la versione corretta con il deficit al 2,4 per cento del Pil arriverà oggi, ma le tensioni interne alla maggioranza sono notevoli, tanto che ieri sera c'è stato bisogno di un vertice a Palazzo Chigi per discutere quanto in teoria era già stato approvato giovedì dal Consiglio dei ministri. Cioè i numeri della legge di Bilancio. I Cinque Stelle continuano a essere preoccupati dalle clausole di salvaguardia sulla spesa: i tagli automatici in caso di sforamento della soglia del 2,4 per cento del deficit. La misura più esposta a eventuali riduzioni è proprio quella più cara al Movimento 5 Stelle, il Reddito di cittadinanza.

IL CAPOGRUPPO della Lega alla Camera, Riccardo Molinari, ha smentito la frase riportata dalle agenzie di stampa che stava già accendendo gli animi: "Tutto il caos dei mercati nasce dal reddito di cittadinanza che ancora non si sa cosa sia". Ma è vero che sulla misura bandiera c'è ancora parecchia confusione. Il vicepremier Luigi Di Maio annuncia ogni giorno qualche dettaglio, non sempre coerente con quelli già noti e con la proposta di legge del 2013, l'unico testo ufficiale disponibile.

Vice Laura Castelli (M5S) *Ansa*

DI MAIO HA CHIARITO che il sussidio dovrebbe andare anche agli stranieri, purché residenti in Italia da 10 anni, e poi che ci sarà una differenza tra i poveri che abitano in una casa di proprietà e quelli che pagano un affitto: "Se si ha la casa di proprietà verrà stornato nel caso l'affitto imputato". Non è un dettaglio. Come ha avvertito più volte l'ex presidente dell'Istat Giorgio Alleva, non considerare la cosa farebbe lievitare il costo potenziale del reddito di cittadinanza da 15 a oltre 30 miliardi. Funziona così: a chi abita in una casa di proprietà viene imputato un reddito virtuale pari all'affitto risparmiato. Così un povero a reddito zero che ha casa di proprietà con un affitto virtuale imputato di 500 euro potrà ricevere solo 280 euro, mentre un povero sempre con reddito zero ma in affitto riceverà l'ammontare massimo, 780 euro. La precisazione di Di Maio, che mancava nella proposta di legge del 2013, rende il progetto più sostenibile ma implica che molte persone che si aspettano di ricevere 780 euro invece ne otterranno molti meno.

Si annuncia molto più complicato tradurre in concreto un altro degli annunci fatti ieri da Di Maio: il reddito di cittadinanza deve "restare in Italia". Il capogruppo del M5S alla Camera, Stefano Patuanelli, intervistato da Radio2, risponde: "Col reddito di cittadinanza si potrà comprare anche su Amazon? Non vedo perché non si dovrebbe". Anche se il reddito di cittadinanza sarà erogato su una carta elettronica – come oggi è già il Rei, il reddito di inclusione introdotto dal governo Gentiloni – sarà molto difficile stabilire un limite all'utilizzo senza incorrere in proteste degli esclusi o violazioni della normativa comunitaria.

Il viceministro dell'Economia dell'Economia Laura Castelli (M5S) annuncia che il progetto di reddito di cittadinanza del governo "vale 10 miliardi, con la riforma strutturale a regime dal primo di gennaio, più 1 miliardo per la riforma dei centri per l'impiego". E che comincerà a essere erogato "da aprile". Giusto un mese prima delle elezioni europee. Anche nel 2014 il governo Renzi riuscì a far partire il bonus 80 euro a maggio, con le elezioni in giugno. E il Pd conquistò il 40,8 per cento.

STE. FEL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL POST DAL SUDAMERICA

Di Battista: "Pronto a tornare in piazza per spiegare la manovra"

ALESSANDRO Di Battista conferma che potrebbe tornare presto in Italia e anche alla politica attiva, fatta di piazze e cittadini, per aiutare il M5S a far capire la manovra agli italiani. "In vista della sfida decisiva per l'approvazione della legge di Bilancio abbiamo bisogno di tutto il sostegno popolare possibile. Dagli editori di quei giornali che rispondono più ai Rothschild che ai lettori è partito l'ordine rivolto ai sicari della libera informazione: 'Dividete il popolo italiano come avete sempre fatto'", ha detto l'esponente del Movimento 5 Stelle, in un post pubblicato su Facebook. "Adesso spetta al popolo ignorarli, spetta al popolo smettere di leggerli, spetta al popolo incartare un pezzo di caciotta con le prime pagine di questi giornali mo-

renti. Ho letto che Luigi (Di Maio, *ndr*) ha detto che se necessario andremo a spiegare la manovra nelle piazze d'Italia. Lui e voi sapete che in tal caso ci sarei anche io", ha concluso l'ex deputato che da diverse settimane è in viaggio in Centro e Sud America per osservare e studiare da vicino realtà diverse insieme alla sua compagna e al figlio.

PANICO I timori di analisti e grandi fondi

La paura dell'Italexit Perché i mercati temono i giallo-verdi

Non è solo il disavanzo, ma l'incertezza sui veri piani della Lega, come si vede dalle reazioni alle frasi di Borghi

» STEFANO FELTRI

Ma cosa c'è nella testa degli investitori che ieri hanno spinto lo spread, cioè il differenziale di rischio tra titoli di Stato italiani e tedeschi, fin sopra la soglia dei 300 punti? Come è possibile che un deputato leghista importante, ma non certo un leader come il presidente della Commissione Bilancio della Camera Claudio Borghi - che evoca l'uscita dall'euro - possa influenzare tutta la giornata di Borsa? Rispondere non è facile perché, come sempre, si mescolano elementi razionali e irrazionali, valutazioni sui pochi numeri disponibili e intuizioni.

LE VALUTAZIONI razionali: il deficit al 2,4 per cento non è arrivato come una sorpresa. Le analisi di vari grandi investitori, come Amundi, da settimane si aspettavano anche di peggio. Sia perché la crescita del Pil nel 2019 sarà sotto l'1,4 per cento previsto, sia perché avevano letto il contratto di governo e sapevano che certe spese ci sarebbero state. Erik Nielsen, il capo economista di Unicredit, spiegava domenica che l'impatto sui conti di questo extra-deficit sarà limitato: la riduzione corrispondente del saldo primario (le entrate meno le uscite al netto degli interessi sul debito) sarà dall'1,7 all'1,3 per cento del Pil, cui corrisponde un debito aggiuntivo netto da vendere sul mercato di 57 miliardi invece dei 50 di quest'anno. "Di cosa vi preoccupate?", chiede Nielsen, visto che quei 7 miliardi costeranno interessi aggiuntivi che, al momento, sono ancora bassi, 1,3 per cento di media.

Ma le banche sono le prime a voler trasmettere messaggi rassicuranti perché l'aumento dello spread riduce il valore dei loro titoli di Stato in portafoglio e dunque il loro patrimonio di vigilanza. Gli altri investitori guardano alla politica, più che ai numeri di bilancio. Tra i *macro hedge fund* che investono e scommettono sul nostro debito continua a circolare il sospetto che la Lega abbia un piano non dichiarato di uscire dall'euro, per ragioni tattiche e geopolitiche (rapporti con la Russia), per questo vengono monitorate su base quotidiana le dichiarazioni di Claudio Borghi e Alberto Bagnai (presidente della Commissione finanze del Senato) e per questo vengono considerate irrilevanti le rassicurazioni del premier Giuseppe Conte ("L'euro è irrinunciabile"). Ogni indizio che conferma questa teoria, diffusa dopo il 15 maggio con la rivelazione della bozza di contratto che contemplava una possibile uscita dalla moneta unica, viene amplificato e muove il mercato. E di indizi gli investitori credono di averne visti parecchi: le risposte violente di Luigi Di Maio e Matteo Salvini ai pur irrituali attacchi del commissario Ue Pierre Moscovici, il ministro dell'Economia Giovanni Tria che annuncia clausole di salvaguardia che taglieranno la spesa se il deficit supererà il 2,4 per cento come possibile viste le misure annunciate (ma così il Pil scenderebbe e il peso del deficit sarebbe ancora maggiore), la crisi istituzionale strisciante tra governo e il Quirinale che tenta, senza successo, di farsi garante degli impegni europei. "E chi va in tv a dire che il risparmio privato degli italiani compensa il debito fa ancora più paura perché implicitamente fa capire che prima o poi ci sarà una patrimoniale", spiega un banchiere che avverte: "Il livello dei tassi supera la crescita del Pil e siamo ormai su una dinamica instabile sui mercati, le banche sono in tilt e non prestano più, è una tempesta perfetta". Sale lo spread, scende il valore dei titoli di Stato in bilancio alle banche, aumenta la spesa per interessi che riduce i margini di spesa effettivi per il governo che quindi non avrà l'effetto desiderato sulla crescita del Pil e il debito al 131 per cento del Pil risulterà ancora meno sostenibile, quindi i mercati chiederanno ancora più interessi in un circolo vizioso.

I numeri

0,4 la riduzione del saldo primario per l'extra deficit, dall'1,7 all'1,3 % del Pil, cui corrisponde, secondo il capo economista di Unicredit, un debito aggiuntivo netto di 57 miliardi

50 miliardi: il debito aggiuntivo di quest'anno. Secondo Nielsen, i 7 miliardi in più assorbiranno risorse per gli interessi, al momento ancora bassi, 1,3% in media

> *Il livello dei tassi supera la crescita del Pil, c'è una dinamica instabile sui mercati, le banche sono in tilt e non prestano più. È una tempesta perfetta*

QUESTA TEMPESTA perfetta è tutta italiana. Mentre nel 2011 la crisi era di tutta l'eurozona e l'Italia soffriva per la credibilità della moneta unica, oggi il problema è solo politico, come dimostra il fatto che la Spagna ha ancora uno spread poco sopra i 100 punti, la Francia a 36 mentre noi ci avviciniamo pericolosamente al livello della Grecia (390). C'è un'altra grande differenza rispetto al 2011: finora i grandi investitori stranieri detentori di debito pubblico italiano hanno smesso di comprare ma non hanno cominciato a vendere. Sette anni fa la notizia che Deutsche Bank aveva ridotto la sua esposizione per 7 miliardi nel giro di sei mesi scatenò la fuga dal debito italiano. Questa volta nessuno ha ancora tirato il grilletto ma, assicura un alto funzionario europeo, "è solo questione di tempo e non si può neanche escludere che la vendita ci sia già stata, così da avere poi la possibilità di fare un po' di speculazione con vendite allo scoperto al momento in cui sarà comunicata".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIMASUGLI

La distanza tra commento e realtà: deficit e politica

» MARCO PALOMBI

Ricapitoliamo. Il governo, in colpevole ritardo, sta per presentare il suo programma triennale sui conti pubblici: il Def dovrebbe fissare il deficit della P.A. al 2,4% del Pil per i prossimi tre anni, cioè più o meno al livello del 2017 e pochi decimali in più rispetto al 2018. Un po' di disavanzo che dovrebbe servire ad avviare il programma di governo e a controbilanciare la frenata della crescita mondiale (la spesa pubblica, infatti, incide sul Pil): per questa via si pensa di stabilizzare, se non ridurre, il rapporto debito-Pil. Come e in che misura questo avverrà, ovviamente, dipende anche dalla manovra di ottobre, ma una cosa certa c'è e l'ha spiegata il Tesoro ai tempi di Padoan: se procedessimo al pareggio di bilancio ai ritmi Ue quel rapporto peggiorerebbe. Una manovra simile, quella di Monti, ci costò 300 miliardi di Pil in 4 anni e un aumento del livello del debito di 13 punti in due anni (senza contare i danni alle persone). Ora, a fronte di questa modesta manutenzione dei conti pubblici, le reazioni sono: "Arriva il Venezuela" (Renzi e altri), "la Grecia" (Brunetta e altri), "le porte dell'abisso" (*Repubblica*), "la fine dell'euro" (Juncker), "una serie di *downgrade* sul *rating*" (Goldman Sachs) e via così. Il mondo è bello perché è avariato, per carità, ma va notata una cosa: se il problema non è la teoria economica, e non lo è, allora c'entra la politica. Breve promemoria: imporre un modello di società con la clava (del mercato o d'altro genere) non s'è mai rivelata una buona idea; attenti a quel che desiderate, amici benpensanti d'ogni rito, perché lo avrete.